

TEATRO & DANZA

→ **Greenaway e Pendleton** Sul palco tornano i messaggi ecologisti e i giochi d'illusioni botaniche

→ **Mummenschanz** Anche le loro invenzioni «arcaiche» ci parlano di raccolta differenziata

Dalie scarlatte e bolle di sapone Tutti pazzi per gli anni Settanta

Fra le canzoni di «Hair» e il repertorio dei Mummenschanz è il trionfo degli anni Settanta. Ma non è solo nostalgia: quelle atmosfere e quelle scene assomigliano a quelle virtuali ed elettroniche dell'oggi.

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A BOLOGNA
rbattisti@unita.it

Al cinema si canta *Questo piccolo grande amore*, a teatro tornano le musiche di *Hair*, mentre nel silenzio ovattato del buio riappaiono le magie fatte di spago e di carta dei Mummenschanz, ripescate lungo un repertorio che risale a trent'anni fa. Nostalgia? A ben vedere, c'è di più dietro a questa pazza pazza voglia degli anni Settanta: un'affinità di fondo per tematiche (come l'ambiente o il pacifismo), modi di costruire nello spazio e invenzioni di forme. Lisergiche e psichedeliche, le atmosfere hippie di gruppi come i Momix o i citati Mummenschanz hanno una grammatica in comune con la sensibilità elettronica dell'oggi, tra colori che virano di continuo, il balzare da un punto drammaturgico all'altro senza sequenze rigide, le metamorfosi che popolano il palco di creature marziane, ibride e bizzarre come potrebbe fare il più aggiornato dei sistemi virtuali.

Basta confrontare il Peter Greenaway di oggi che sente il bisogno di portare a teatro il messaggio ecologista di *The Blue Planet*, spettacolo ipermoderno in un trionfo di animazioni da second life, prospettive sbalzate, musica dal vivo, video ed effetti speciali. E vedere in contemporanea Moses Pendleton - «figlio dei fiori» da tempi non sospetti (anzi, dei girasoli, dei quali è talmente fanatico da circondarsene nella sua fattoria-laboratorio nel Connecticut) - che inserisce il suo ulti-



Floralia La natura in quattro stagioni e mille variazioni secondo la fantasia ecologica di Moses Pendleton

Le repliche Il grand tour dei Momix da Torino a Brindisi

Dopo il debutto all'EuropaAuditorium di Bologna, «Bothanica» di Moses Pendleton è in giro per l'Italia con una lunga tournée che toccherà Torino, Parma, Trieste, Lucca, Carpi, Rimini, Brindisi, Catanzaro, Messina, Bari. Poi i Momix andranno in tournée in Francia e in America Latina, mentre nel 2010 torneranno in Italia per fare tappa a Milano e a Roma.

Pep Bou replica invece il suo spettacolo «acqua e sapone» presso la Cavalierizza di Torino dal 19 al 21 febbraio.

mo lavoro, *Bothanica*, nel solco di una carriera dedicata al fantastico e a una visione panica della vita. Ambedue hanno debuttato in prima mondiale in Italia (il primo a Roma, il secondo a Bologna), a riprova del terreno fertile nel nostro paese per certo teatro visivo. La differenza fondamentale fra i due è il dispendio di mezzi. Greenaway ne usa di molti e di costosi. Pendleton fa ricorso all'ingegnosità più fisica che virtuale per creare tableaux vivants botanici. Un Linneo della danza che fa fiorire in scena dalie scarlatte, volare donne-soffione, palpitare fanciulle tra petali e piume (grazie anche ai suggerimenti della sua compagna d'arte e di vita, Cynthia Quinn). Giochi d'illusione ben noti a chi segue le vi-

cende di scena dei Momix, che forse Pendleton riporta stavolta vicine agli esordi di Pilobolus (la precedente compagnia fondata nel 1971 con

Come trent'anni fa C'è un'affinità di tematiche e di modi di costruire spazi e forme

Jonathan Wolken) con un impianto di movimento più atletico che coreografico, meno scherzoso e con venature di inquietudine, dove però mancano le personalità degli anni d'oro (una per tutte: Daniel Ezralow). I Momix di oggi sono giovanotti e giovanotte intercambiabili. Ma la ma-